

Bruttian families and the Epeirote court of Alexander the Molossian.

The case study of the Tomba della Medusa is complemented with an extensive study of the South Italian tombs from the fourth to the second century BC. The typology of the tombs is followed by the presentation of the tombs' characteristic features and details of internment. The topographical sites of the necropoli and the south Italian features of the cult of the dead also are clarified. The whole subject relies on almost exclusively on archaeological material, as only seldom do literary and epigraphic sources exist. The third part of the book is not large, but very useful indeed. It is an updated bibliography written according to regions and sites in chronological order, and will be an invaluable aid to anyone interested in the subject. A useful CD with over one hundred photos of the Tomba della Medusa and other tombs in the larger geographical area is enclosed. Its photos are, for the most part, the same presented in the book itself, but in colours.

The geographical maps are in general very informative and readable, except for the one on Tafel 14 with its minimal text. There is also some vacillating in describing the walls of the tombs as right, left or according to the points of the compass. But these are minor defects, as the book is a good orientation to a little known subject.

*Leena Pietilä-Castrén*

*Adriatico tra IV e III sec. a.C. Vasi alto-adriatici tra Piceno, Spina e Adria. Atti del Convegno di studi Ancona, 20–21 giugno 1997. A cura di MAURIZIO LANDOLFI. Ministero per i Beni e le Attività culturali. Soprintendenza Archeologica per le Marche. Regione Marche, Assessorato alla Cultura. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 2000. ISBN 88-8265-121-5. XVI, 169 pp., V tavole. EUR 78.*

Dopo gli obbligatori premessa, presentazione e saluto del sindaco di Ancona, fortunatamente brevi, seguono le comunicazioni stesse presentate nel convegno di Ancona: L. Braccesi, *Dorica Ancon* e problemi connessi; P. G. Guzzo, Perché i Piceni non erano alla battaglia di Cuma?; M. Landolfi, I Galli e l'Adriatico; S. Bonomi – N. Camerin – K. Tamassia, Aggiornamenti sulla ceramica alto-adriatica di Adria; M. T. Robino, Tipologia e cronologia delle brocche alto-adriatiche nelle necropoli di Adria; F. Berti – P. Desantis, I crateri alto-adriatici di Spina; C. Massai Dräger, Crateri alto-adriatici figurati ed ideologia funeraria; M. Landolfi, Vasi alto-adriatici del Piceno; B. Kirigin, Alto-Adriatico Vases from Dalmatia; M. Mazzei, La ceramica apula a figure rosse. Alcune riflessioni; W. Johannowsky, Considerazioni sul rapporto tra ceramica alto-adriatica e ceramica campana; F. Gilotta, Ceramiche alto-adriatiche e vasi etruschi a figure rosse; M. Harari, Modelli etnico-culturali e ceramografia. I vasi alto-adriatici.

Tranne i primi tre contributi dedicati ai problemi storico-archeologici in generale, si tratta di analisi sulla ceramica antica, nella quale i vasi alto-adriatici giocano un ruolo predominante, della loro tipologia e la loro diffusione in altre regioni quali Dalmazia o Campania. Il volume si può raccomandare non solo agli specialisti della ceramica antica, ma anche ai normali antichisti che si interessano della storia repubblicana dell'Adriatico e della diffusione della sua ceramica in altre parti dell'Italia o altre regioni limitrofe.

*Heikki Solin*